



## Slitta l'assicurazione professionale: l'odiosa prassi della proroga. In gioco è la credibilità dell'ordinamento giuridico

**Autore :** Ditelo Voi

**Data:** 09/07/2013

*L'uso, ma soprattutto l'abuso, della “proroga dell'ultimo minuto” è davvero una delle espressioni peggiori del nostro sistema legislativo; lo abbiamo visto da poco con l'obbligo di assicurazione professionale e chissà in quante altre occasioni lo vedremo ancora.*

### **Avv. Simone Aliprandi**

Apprendo della notizia della **proroga sine die** dell'obbligo di stipulare l'assicurazione sulla responsabilità professionale e sento la bile riempirmi il sangue.

Ad imbestialirsi non è tanto l'avvocato ma il teorico del diritto. Come avvocato posso farmene una ragione; in fondo non è certo una scocciatura da 300 euro in più a influire sullo svolgimento della professione (una più una meno...). Ma come teorico del diritto non riesco a trattenermi dal farne una questione di principio.

Se c'è una cosa che mina la credibilità di un ordinamento giuridico è proprio l'uso sconsiderato della “**proroga dell'ultimo minuto**”, prassi tipica del sistema legislativo italiano. Sì, perché è grazie ad essa che chi, per tempo, si è premurato per



ottemperare ad un obbligo, si sente “preso in giro”, mentre chi se n'è bellamente fregato si sente più saggio. In questo modo, chi non vuole sentirsi più preso in giro, al prossimo obbligo sbandierato dal legislatore aspetterà anch'egli l'ultimo minuto per adeguarsi.

Ma così le proroghe, che spesso vengono giustificate da dati statistici, saranno sempre più necessarie. “Dobbiamo prorogare per forza; sono troppi quelli che ancora non si sono adeguati”. Ed ecco che si innesca un patologico circolo vizioso che produrrà sempre **maggiori ritardi** e sempre minor chiarezza, coerenza e quindi credibilità nell'ordinamento giuridico.

La *ratio* della proroga sta nella sua **straordinarietà**. La proroga non è cattiva in sé; ha senso se viene usata in quelle situazioni di reale imprevedibilità degli esiti di un intervento normativo. In tutti gli altri casi è solo un terribile cancro per un sistema normativo.

Sogno un sistema in cui una norma, quando entra in vigore, diventa non solo vigente a livello formale, ma effettiva e cogente per tutti i suoi destinatari, senza che si trovino pretesti per non applicarla; un sistema in cui si sa di preciso quali sono le norme in vigore e in cui le stesse non siano in contraddizione tra loro; un sistema in cui se si dice che dal primo gennaio bisogna fare X, da quella data tutti fanno X, e chi non lo fa subisce le giuste sanzioni.

-----

Articolo sotto licenza [Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 3.0 Italia](#).